ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti antecipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il perchè di un viaggio

Per quanto si voglia proclamare ai quattro venti la sovranità del popolo, i fatti tuttavia ci dimostrano che l'alta politica, quella appunto che fa e disfà le alleanze e impegna quindi tutto l'avvenire di una nazione, sta ancora in mano dei *governi*.

E il recente viaggio del Re a Berlino, ne è prova irrefutabile.

Mentre il *Morning Post* dice che Umberto si reca nella capitale germanica quale rappresentante della pace d'Europa, la *Berliner Tagblatt*, rilevando l'importanza del fatto che la visita del Re d'Italia precede quella dell'Imperatore d'Austria, ci fa anche sapere che si firmerà in questi giorni una convenzione militare italo-tedesca, e che a tale scopo appunto sono giunti privatamente a Berlino i generali italiani Rolandi e Sironi.

Ora, una *convenzione militare* è fatto di tale importanza, che non può certo isfuggire a nessuno, ed è destinato senza dubbio a produrre la sua impressione nelle alte sfere della politica europea.

La pace, come tante volte abbiamo osservato, è *pur troppo* un bel sogno che avrà indubbiamente la sua realizzazione, non prossima però.

Per ora abbiamo bensì una pace, ma una pace armata, che prelude inevitabilmente alla guerra

E il viaggio del Re a Berlino, non essendo da ultimo che la consacrazione solenne di un'alleanza italo-tedesca, non potrà che accelerare il conflitto temuto, cui nessun sforzo diplomatico, varrà a scongiurare.

(?)

L'INCIDENTE DURANDO

Ripugna il credere che il Console di Trieste comm. Durando siasi lasciato accecare dal desiderio di estendere le attribuzioni del Consolato a segno di accusare di *tendenze* antiaustriache persone od istituzioni di Trieste... Sarebbe un atto inqualificabile e disonorante, meritamente riprovato da tutti gli italiani senza distinzione di partito.

Da quanto fu dato fin qui di raccogliere, pare, che una qualche pratica il console Durando abbia fatto presso le Autorità imperiali austriache, onde si devolvano al Consolato l'apertura dei testamenti e gli atti conservatori delle sentenze, nel caso di decesso di un cittadino italiano nel distretto del suo Consolato.

Ma se anche tale pratica non è macchiata dalla taccia infame del delatore, il console Durando non se la doveva permettere senza espressa licenza del Ministro.

L'art. 25 del *decreto* 28 *giugno* 1860, stabilisce che i Consoli fanno, nel limite degli usi e delle consuetudini diplomatiche, tutti gli atti conservatori nel caso di decesso di un italiano nel distretto del loro Consolato.

Ed il r. decreto 18 marzo 1886 che approva la tariffa delle competenze dei Consoli, parla delle tasse per la presentazione ed apertura dei testamenti.

Senonchè dal 1859, in cui le provincie Lombarde vennero aggregate al nostro Regno, e dal 1866, data dell'aggregazione delle provincie Venete, le pratiche relative ai testamenti di cittadini italiani decessi in Trieste, vennero lasciate alla i. r. Camera notarile di Trieste.

È una eccezione fatta certamente a favore di quella Camera notarile evidentemente per viste di alta polizia, e il Durando non poteva credere che i di lui antecessori ignorassero che, di regola, spetta al Consolato ingerirsi nel caso di decesso dei nostri connazionali, con esclusione di qualunque autorità austriaca.

È una eccezione consimile a quella portata dalla legge comunale, che equipara ai cittadini dello Stato, per l'esercizio del diritto elettorale, i cittadini delle altre provincie d'Italia, ancorchè manchino della nazionalità.

Piuttosto non si comprende come il Console siasi permesso di rivolgere delle domande in proposito alle autorità austriache, senza previa licenza del Ministero.

Pur troppo la questione sollevata dal Durando lascierà qualche strascico, e darà motivo alle autorità austriache di esercitare delle rappresaglie, delle solite misure arbitrarie di polizia contro coloro che ritiene sospette di tendenze irredentiste, e la colpa ricadrà sul nostro Console,

Comunque sia, non sembra più compatibile il ritorno del Durando a Trieste, s'è vero quanto narrano, che l'Associazione di ginnastica gli ha rifiutato il biglietto d'ingresso alla festa recente, ritenendolo indegno di assistere ad una festa italiana.

P. S. Dopo scritto l'articolo troviamo nei giornali la lettera che il Durando avrebbe scritto al presidente del Tribunale d'Appello di Trieste, la quale, se vera conferma l'accusa data al console dall'on. Imbriani.

Ecco la lettera:

CONSOLATO GEN. D'ITALIA
N. 925
Posizione 31

Trieste, 30 aprile 1889.

Eccellenza,

Devo ancora aggiungere che il notaio signor Piccoli venne in questo Consolato Generale, e, presentatosi quale Presidente dell'I. R. Camera Notarile, *mi significò che sarebbe spiacente* alla Camera di *trovarsi in conflitto col Governo italiano* e colla sua autorità consolare. Non potere la Camera notarile triestina ammettere nelle successioni dei cittadini italiani *in questa città* i criterii che si deducono dalla Convenzione consolare. Avere i notai dei diritti che le stipulazioni dei Governi *non possono alterare*.

Nel portare a conoscenza di V. E. quanto precedere *mi asterrò da qualsiasi commenio*, e mi rimetto . . . . ecc. ecc.

Durando.

A S. E. il Presidente della Corte d'Appello.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 21.

Apresi la seduta alle 2.35.

Cavalletto accenna alle accoglienze cordiali, splendide, fatte oggi a Berlino al Re e al Principe ereditario dall'Imperatore Guglielmo e dal popolo di Germania.

Queste dimostrazioni, dice l'on. Cavalletto, onorano altamente la patria nostra i cui rappresentanti debbono mostrarsi riconoscenti.

Il **Presidente** ringrazia Cavalletto di essersi fatto interprete del sentimento dei colleghi della Camera italiana.

Crede farsi interprete dei sentimenti della Camera inviando al Re i più affettuosi ossequi e nell'esprimere sentimenti di gratitudine verso l'Imperatore, i principi della città di Berlino e il popolo tedesco, nè può tralasciare di dimostrare la gratitudine della Camera italiana al governo ed al popolo svizzero per le dimostrazioni cordiali affettuose fatte.

Miceli associasi a nome del Governo.

Riprendesi la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Approvansi i capitoli dal 118 al 116 ed ultimo e l'insieme della spesa in L. 16,192,023.86.

Il bilancio è approvato per alzata e seduta

Bianchi interroga il ministro dell'interno sui disordini avvenuti in alcuni Comuni del Circondario di Abbiategrasso.

Domanda quali provvedimenti il Governo abbia preso e intenda prendere per tutelare l'ordine pubblico, la vita e gli averi dei cittadini.

Maffi deplora i fatti avvenuti, ma richiama l'attenzione dei reggitori della cosa pubblica sul grave stato di cose.

Fortis accenna alle misure prese dal Governo per prevenire e reprimere i disordini

Furono operati arresti e deferiti all'autorità giudiziaria.

Le truppe furono sparse nei diversi comuni, furono pure mandati sui luoghi abili funzionari e tutto fa credere che i disordini lamentati non abbiano a ripetersi.

Fa voti intanto che un accordo fra i contadini e i proprietari possa presto intervenire.

Il **Presidente** comunica un'interpellanza di **Gallo** sulle condizioni amministrative del Banco di Sicilia

Levasi la seduta alle ore 7.

IL RE A BERLINO

L'aspetto di Berlino — I preparativi — l'inno nazionale — i pittori.

Berlino 21, *ore 8. ant.*

La città presenta un aspetto di festa e di animazione straordinaria come per le solenni occasioni.

Coi treni di ieri e di stamane sono giunti moltissimi forestieri.

Ieri si calcolavano centomila, oggi si calcola che siano un cent'ottantamila.

Gli alberghi sono pieni.

Gli italiani che ieri erano scarsissimi oggi salgono a qualche migliaio.

Tutta la scorsa notte si è lavorato indefessamente, febbrilmente, a *lume di luce elettrica*, per terminare i lavori di *decorazione delle vie e delle piazze*.

Dovunque si ammirano mani intrecciate e figure allegoriche che rappresentano l'alleanza dell'*Italia con* la Germania e monogrammi di Umberto e Guglielmo.

Davanti la porta di Brandeburgo, circondata di festoni, è collocato lo stemma di Roma, più avanti un'inscrizione italiana a caratteri cubitali, nelle quali si legge: « Viva Umberto I Re d'Italia! »

L'imperatore prende parte attivissima nei preparativi per il ricevimanto di Re Umberto, ed egli stesso in persona, ordina, dà consigli sugerisce modificazioni.

Ieri nelle ore pomeridiane l'*Imperatore* e l'Imperatrice percorsero in carrozza le strade *principali*, per vedere come i lavori procedevano.

Nel *percorso* la LL. Maestà furono acclamatissima.

I giornalisti sono stati ogetto di speciali riguardi per parte dell'Imperatore.

Essi furono ammessi ad assistere al banchetto dall'alto della Galleria della Sala Bianca al Castello Reale il che si considera come una concesione grandissima.

Ecco il testo dell'inno nazionale che intuoneranno 50 trombe e 50 coristi. Eccolo:

« Viva Umberto Re d'*Italia*, benvenuto in Germania, lauri e *rose* rechiamo a Te, simbolo di gloria, e di speme ».

È un motivo preso dal « Giuda Macabeo » del maestro Handel.

Vicino ai cori si troveranno 24 pittori tedeschi con i costumi delle varie regioni italiane, 24 fanciulle in costume Regina Margherita, gli studenti universitari in costume di gala.

L'arrivo — Come vestiva *Umberto* e Guglielmo — Gli onori militari — Fra Crispi e Bismark — Il colpo d'occhio — Acclamazioni — Ringraziamenti.

Berlino 21, ore 7 p.

L'aspetto della città era animatissimo *fino dalle prime ore del mattino la* giornata bella.

Il *treno reale* è giunto alle 10.35 ant,

Il Re fu salutato alla stazione e nome della città di Berlino dal borgomastro e dal presidente del Consiglio municipale.

Umberto vestiva l'uniforme del 13.o reggimento usseri prussiani con il gran cordone dell'Aquila Nera,

Guglielmo indossava l'uniforme della guardia del Corpo, il gran cordone dell'ordine militare di Savoia, il collare della Annunziata.

Il principe ereditario d'Italia aveva pure l'uniforme del 13 o reggimento usseri.

L'Imperatore e i Principi baciarono cordialmente il Principe di Napoli.

Gli onori militari erano resi da una compagnia del reggimento fucilieri della guardia, *la cui musica suonò l'inno* reale all'entrata del treno alla Stazione.

La compagnia sfilò davanti al Re al *passo dei bersaglieri italiani.*

Il principe Bismarck portava l'uniforme dei corazzieri col collare dell'Annunziata

Egli ossequiò il Re e il Principe di Napoli, e strinse ripetutamente la mano a Crispi che portava la fascia dell'Aquila Nera.

Alla Stazione tutto il personale dell'Ambasciata italiana ossequiò il Re e il Principe.

Quando i Sovrani e Principi salirono nelle rispettive vetture fu un bellissimo colpo d'occhio.

In testa del corteo era lo scudiero superiore a cavallo.

Il Re e l'Imperatore occupavano la prima vettura a quattro cavalli.

Il Principe di Napoli, il Principe Enrico, il Principe ereditario di Germania, il Principe Federico occupavano la seconda.

Il Principe Bismark era in vettura con Crispi.

Lungo il tragitto le truppe facevano *ala e presentavano lo armi gridando* "Hurrah! „

L'ingresso solenne è riuscito brillantissimo.

Il Re recò all'*Imperatrice*, che si mostrò soddisfattissima, i saluti della Regina Margherita.

Poscia l'Imperatore accompagnò il Re negli appartamenti assegnatigli.

Sfila il corteo, la folla plaude.

Nel padiglione di piazza dell'Opera trovavansi i deputati dell'accademia e di altri istituti artistici scientifici e letterari.

Alla loro destra erano gli artisti in costume di lanzichenecchi del medio evo colle alabarde a *sinistra* secondo il costume antico tedesco.

Presso il *padiglione erano* le Società corali dirette da Joachim.

Quando la vettura del Re e dell'Imperatore si avvicinò intuonossi l'inno scritto per l'entrata di Umberto.

Poscia l'attrice di Corte Hochenburger pronunciò un discorso di saluto al Re, composto dal Direttore della galleria nazionale Jordan.

Quindi il corteo proseguì verso il Castello fra continue acclamazioni che venivano da un'imponente folla.

La decorazione della città è riuscita stupendamente.

A questo proposito l'Imperatore arrivando alla stazione a ricevere Umberto e passando dinanzi alla deputazione della città di Berlino disse: « Mi rallegro con voi della bella decorazione delle vie, tutto è riuscito *splendidamente* ».

L'Imperatore alla stazione presentò a Re Umberto la deputazione della città

Subito il borgomastro espresse ad Umberto l'alta e rispettosa simpatia che la città di Berlino tutta festante nutre per Umberto e per il popolo italiano.

Umberto ringraziò con molta effusione dei sentimenti espressigli, strinse la mano al borgomastro e al presidente del Consiglio municipale.

Umberto ha *destinato* che il suo busto all'Imperatore, opera dello scul*tore Monteverde, sia inviato presto* a Berlino.

Particolari sull'incontro dei due sovrani — Saluti testuali.

Berlino 21, ore 8,16 p.

L'incontro di Umberto con Guglielmo fu realmente commovente.

All'ingresso nelle sala della stazione i giornalisti italiani gridano: « Viva Umberto! »

Molti gridavano: « Viva Crispi! „

Dinanzi all'Hotel Belle Vue havvi l'iscrizione: « Viva Roma capitale d'Italia! „

Guglielmo l'additò ad Umberto stringendogli la mano,

L'Imperatrice assisteva all'arrivo del corteo da un balcone.

Umberto vedendola, s'inchinò,

L'Imperatrice gli corrispose al saluto.

Entrato in palazzo Umberto si disse commosso per le accoglienze.

L'imperatore gli rispose in questi termini testuali: « I berlinesi ricambiano a voi mio amico ed alleato, le cortesie del ricevimento indimenticabile che io ebbi a Roma ».

Eccovi le parole testuali con cui l'imperatore alla stazione, salutò Umberto: « Salutoti assai cordialmente ».

La gioia dei berlinesi — I movimenti delle truppe — il banchetto dei giornalisti — Fra i fucilieri e l'Imperatore — Le carezze di Moltke — I saluti a Bismark.

Berlino 21, ore 9.10 p.

Il sole era oggi *fulgentissimo*. I berlinesi dicono che anche il sole si è fatto italiano.

La città è animatissima,

I *berlinesi assicurano che mai si* ebbe tanta folla, neppure il giorno della esequie di *Federigo*.

Le bandiere sono profuse ovunque.

Vi *sono* palazzi letteralmente coperti con meravigliosa precisione.

I *movimenti* delle truppe sono ammirabili, sembrano un muro vivente livellato.

I fucilieri sembrano statue immobili.

Il banchetto dei giornalisti prenderà proporzioni colossali.

Vi interverranno i deputati Sichter, Bamberger ed altri.

Mentre nella stazione aspettavasi il Re, l'Imperatore entrando, vedendo i fucilieri allineati dice: "*buon giorno* soldati„.

I fucilieri rispondono gridando: "buon giorno Maestà„.

Notasi che nella stazione Moltke accarezzava i figli dell'Imperatore, entrambi vestiti da *marinaio* con stoffa rosea.

Bismark avea l'uniforme dei corazzieri bianchi.

Avea aspetto florido, camminava diritto, appoggiavasi al braccio del figlio Herbert.

Tutti lo salutavano.

Egli subito recossi ad inchinare l'Imperatore.

Una nuova intervista fra Menabrea e Spuller.

Il conte Menabrea ambasciatore d'Italia ebbe oggi una intervista col ministro Spuller per la questione del divieto di importazione in Francia del bestiame italiano.

Spuller dichiarò al nostro ambasciatore, che *non appena* il Ministro di agricoltura e commercio avrà ricevuto dall'ambasciatore di Francia a Roma e dai suoi consoli, le informazioni delle misure adottate dall'Italia per premunirsi dall'invasione della malattie che regna in Svizzera, e non appena egli abbia l'assicurazione che in Italia non esista febbre aftosa, il divieto sarà tolto.

MILLE PRETURE SOPPRESSE!

La discussione sul disegno di legge presentato dal Ministro Zanardelli continua nella Commissione incaricata di riferirne alla Camera. E quante opposizioni, scrive il *Tempo*.

Ma tanta è la forza delle buone cose, che il progetto quale venne formulato, ne' suoi punti capitali, rimane.

Naturalmente il punto più contestato è quello sul numero delle preture. Qui le più vive apprensioni, qui gli sforzi più insistenti, contro ogni mutazione; qui le grida più alte, per non concedere i chiesti poteri al ministro colla scusa che c'è l'ignoto.

Ma quale ignoto?

Che una considerevole diminuzione nel numero delle preture sia possibile, ed indispensabile, è anzi dimostrato all'evidenza, da un esame appena superficiale dei dati che le statistiche giudiziarie ci forniscono rispetto al numero degli abitanti, sui quali le singole preture esercitano la loro giurisdizione ed alla quantità degli affari deferiti alla loro cognizione.

Differenze enormi, e nel più dei casi non giustificabili in alcun modo, corrono, così per l'uno come per l'altro dei due aspetti suindicati, fra i vari mandamenti.

Guardando infatti alla popolazione, mentre troviamo al basso della scala 56 preture che non giungono a 5000 abitanti (una delle quali ne conta men che 1000, una men che 2000 e due men che 3000), al sommo ne abbiamo 64 con oltre 40,000 abitanti, 6 delle quali con più di 6 ,000 ed una con più di 70,000.

Se si guarda poi al lavoro, l'indice più sicuro del quale è il numero delle decisioni pronunciate in ciascun anno, partendo da un minimo di 2 sentenze, nel sessennio 1880-86, si sale ad un massimo di 7054, attraverso una singolare varietà di gradazioni.

E, prendendo la media del periodo anzidetto, risulta che delle 1819 preture, comprese le 13 urbane,

78 proferirono annualmente meno di 50 sentenze
376 da 50 a 99
609 da 100 a 199
345 da 200 a 299
279 da 300 a 499
82 da 500 a 749
28 da 750 a 999
17 da 1000 a 2999
6 da 3000 a 4999
2 da 5000 ed oltre.

Non v'ha dubbio che le preture recano, ai Comuni dove hanno sede, una qualche utilità materiale e morale; ma quando il vantaggio è così circoscritto, e veramente microscopico, quando la conservazione di esse, cagiona una spesa così sproporzionata ai benefizii e reca pregiudizio al retto corso della giustizia, può ben dirsi che neanche interessi locali di qualche valore contrastino a quel supremo interesse generale che è l'assidua ed illuminata tutela del diritto, la rigorosa ed imparziale applicazione della legge.

Ebbene, la relazione lo dice aperto: *il numero degli affari non è* l'unico ed esclusivo criterio per conservare o togliere una pretura, ma indubbiamente ne è il principale.

Ora si può esser sicuri fin d'ora che saranno soppresse le 73 con meno di 50 sentenze, le 376 con meno di 100, le 609 con meno di 200...

In totale saranno circa mille preture di meno. E forse non sarà giusto? forse non sarà giustificato?

Ancora disordini in Lombardia.

A Corbetta la rivolta fu generale, niente fu rispettato; si ruppero vetri, imposte, muraglie, si entrò nelle case e *tutto si mise a sacco o si distrusse*. La forza pubblica venne insultata gravemente: Vigliacchi! Poltroni! Cappellai!

Restarono feriti un capitano e due soldati, uno gravemente.

I soldati ed i carabinieri soprafatti dalla folla fecero una prima ed una seconda scarica all'aria per intimorire; fecero peggio; sassi e contumelie piovevano come la gragnuola.

Il comandante gridava: Andate a casa! scioglietevi pel bene vostro e per quello di tutti. E gli altri di rimando, sempre cacciando sassi: « Ades ve cuppum tuce! » (Ora vi ammazziamo tutti).

La terza scarica non andò a ricercare le nuvole: le canne dei moschetti vennero abbassate: un: "Fuoco!" sommesso.... quasi pauroso, uscì dalle labbra convulse del comandante; il sangue rigò contemporaneamente le vie del paese.

Due morti e parecchi feriti.

La folla allora si sciolse, ma il fermento regna sempre minaccioso.

Anche a Turbigo vi furono degli schiamazzi, atti vandalici, rotture di porte e finestre.

DALLA PROVINCIA

Dal Ponte sul Degano, 21 maggio 1889.

Da un giro fatto in Carnia.

Ora che mamma natura incomincia a muoversi, vaghezza mi ha preso di fare un giretto per la Carnia.

Quanto alla pubblica viabilità, il Governo ha reso un grande servizio a quella alpestre regione colla costruzione della strada nazionale dai Piani di Portis al Monte Mauria. Ma le buone impressioni di frequente, restano turbate da qualche sinistra osservazione, che talvolta accade di fare, anche durante un viaggio di piacere.

Mi sono fermato ad esaminare il nuovo ponte sul torrente Degano presso Esemon di Sopra, e mi accadde di rilevare, che quelle acque che precipitano impetuose nei tempi di piena, anche sospinte dal confluente Chiarzò, tendono a Nord minacciando di entrare nel bosco di Villa Santina, e d'invadere la sottostante bellissima campagna col dirigersi proprio sul villaggio d'Invillino. Ho voluto discendere percorrendo il letto del Degano, ed ho rilevato che le ghiaje s'innalzano sopra il livello del suolo boscato. Guai se il Degano rompesse. Quella campagna, la più amena della Carnia, resterebbe inesorabilmente rovinata. Ed è facile che il Degano irrompa, quando non si prendano immediati provvedimenti poco o niente giovando le mantellate in legno, palliativi del momento, ed incapaci di resistere specialmente ad una delle solite piene coi fiocchi.

Occorre che formando angolo ai piedi della Rosta vecchia che resiste da secoli, si costruisca una buona difesa, secondo le regole dell'arte. Materiale non manca, potendosi asportare grossi macigni dal sovrastante Rio di Mueja, e con facilità stante la dolce pendenza su cui si potrebbero applicare le spranghe di ferro, sulle quali i carri si muoverebbero *recando i materiali* sul sito del lavoro.

Io credo che il nuovo ponte sospinga l'acqua verso il bosco, e parmi quindi che anche il Governo dovrebbe venire in ajuto della spesa per l'indispensabile, e pronta difesa. Del resto il Comune di Villa Santina, utilizzando i grossi fondi sui quali oggi cresce un bosco di poca entità, potrebbe procurarsi i mezzi occorrenti per il prolungamento della *Rosta vecchia* che l'arte suggerisce.

Io non ci ho niente a vedere in proposito, non avendo il minimo interesse; ma dico il vero, sarebbe doloroso veder quella bellissima campagna invasa dalle acque del Degano, recando danni rilevanti, dei quali sarebbe bene se ne occupassero le stesse autorità governative.

Ma si dirà: perchè vi date fastidio voi per un oggetto che non vi riguarda?

Ed io rispondo che mi è libero di osservare, eziandio: ch'è inutile il suonar le campane dopo che la tempesta ha desolato le messi, e parmi di sentire già una voce generale ad esclamare: peccato a lasciar rovinare una sì bella campagna.

Di questa mia chiacchierata, domando venia al Municipio di Villa Santina ed alle superiori autorità amministrative, e non vorrei che un bel giorno, più vicino di quello che si crede, si dovesse ripetere: l'alpinista aveva ragione.

* *
*

All'atto di chiudere il presente, articolo, apprendo che del progetto di difesa il Municipio di Villa Santina ha incaricato il valente ingegner cav. Andrea Linussio Sindaco di Tolmezzo, il quale propone dei repellenti, per arrestare l'impeto del torrente, ed obbligandolo a discendere verso monte.

Io auguro che il progetto sia redatto con tutta sollecitudine, e che il Comune lo faccia eseguire, senza perdere tempo, a scongiurare la minaccia di una catastrofe.

Un Alpinista.

Magistratura. Solmi pretore a Balsola, è traferito ad Ampezzo.

Ravenna pretore ad Ampezzo, è trasferito a Saluzzo.

Per Giordano Bruno. Ci scrivono da Tolmezzo in data 21:

Domenica 19 corr. sopra proposta dell'avv. G. B. Marioni e del signor *Menchini Antonio* venne dal Consiglio comunale stabilito che il Comune di Tolmezzo sia rappresentato dal professore Valle alla inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Roma.

Il sig Sindaco Andrea ing. Linussio da quel vecchio e provato liberale che è, accolse tale proposta.

Pravisdomini, 20 maggio.

Drammatica — Tema di future corrispondenze.

Ieri sera ebbe luogo il *secondo trattenimento* drammatico, a scopo di beneficenza, dato dai nostri egregi *dilettanti*; però anche questa volta, ed anzi con maggior accanimento, si ripeterono le stupide contrarietà del partito nero. Anzi si arrivò a tanto da obbligare, nell'ultimo momento, parte dei dilettanti a non più recitare.

Figurarsi il grave imbarazzo dei pochi rimasti, però riuscirono questi a combinare, *alla meglio*, *un variato* programma, che fu applaudito dallo scarso ma eletto pubblico intervenuto al trattenimento.

Tale assurdo modo di voler far entrare le mene di partito in una generosa azione, ha dimostrato *poca civiltà* e poca umanità da parte di certi baciapile ai quali dirò con Vittor Hugo:

« Vi sono certe persone che vogliono ad ogni costo essere influenti ed occupare gli altri di se, e quando non possono pretendere la parte dell'oracolo, s'accontentano di quella del buffone ».

Questi messeri dovevano invece riflettere che tutti gli sforzi degli egregi *dilettanti erano rivolti* a poter procurare un sollievo a qualche meschino e quindi era imperdonabile qualunque fatto, qualunque parola tendente ad inciampare l'opera del bene; perchè in faccia a questo devono sparire gli odii di parte, i puntigli, i rancori; perchè infine chi non segue tali massime non può avere che un cuore protervo ed un anima vile.

Il trattenimento ebbe fine con una festa da ballo sociale *alla quale* presero parte quasi tutti gli intervenuti.

Le danze proseguirono animatissime fin oltre *la mezzanotte*.

* *
*

Fra giorni dirò in quale strano modo vengano elargiti i sussidi dalla locale Congregazione di carità. Richiamerò pure l'attenzione del signor Sindaco e signori Sopraintendente ed Ispettore *scolastici su certe leggi e certi regolamenti* che qui, con grave scapito della pubblica istruzione, sono pur troppo poco osservati.

Alba Novella.

CRONACA CITTADINA

Comitato friulano degli Ospizi Marini. Presso la Congregazione di Carità, sede del *Comitato*, a tutto il corrente mese di Maggio si accettano le domande per l'invio dei poveri bambini scrofolosi ai bagni di mare.

Le istanze dovranno indicare l'abitazione, ed essere corredate dai certificati di nascita, vaccinazione, nonchè da certificato medico constatante la qualità dell'affezione scrofolosa.

Si avverte che i limiti dell'età per l'invio all'Ospizio sono *da 4 a 13 anni dei fanciulli e dai 4 ai 16 per le fanciulle.*

Sulle appendici del «Friuli» sotto il titolo « La maestra del villaggio » uscì tempo addietro un lavoro della nostra concittadina nob. Elena Fabris Bellavitis, lavoro che incontrò *molto* favore fra i lettori.

A giorni, venduta al pubblico, uscirà altra e più interessante pubblicazione originale della stessa autrice.

Ce ne occuperemo, augurandole fin d'ora molti lettori.

Un'osservazione. Ci venne osservato che fece benissimo l'onor. Municipio nell'ordinare la pittura delle pareti della Sala d'Ajace, dovendosi collocare il grande quadro che il sig. Domenico Someda ha regalato al Comune.

Però ci si osservò che nel levare i quadri già appesi a quelle pareti e nel metterli da parte, si avrebbe dovuto usare maggiore riguardo e non affidare tale bisogna ad imbianchini che certamente non conoscono, nè possono conoscere, se un quadro *sia o meno* un'opera d'arte.

E codesta osservazione fu fatta anche perchè si rilevò che alcuni di quei quadri erano bucati od altrimenti danneggiati; ciò che sia *avvenuto prima* o dopo non si sa, ma in ogni modo tanto più era conveniente attenersi a *maggior riguardo*

Marciapiedi. Il marciapiedi in via Rialto, lungo il negozio Zarattini, fino a vis-à vis dell'albergo alla Croce di Malta, presenta la necessità di *restauri, poichè in un punto ci sono* delle pietre smosse ed in altro punto si riscontrano buchi abbastanza larghi.

Gli addetti all'ufficio tecnico municipale sono pregati di occuparsi anche di quei marciapiedi.

Musica alla Stazione. La solita folla, ed il solito straordinario *concorso di gente negli esercizi e specialmente* nel vasto giardino della birraria Kosler, chiamò la musica del 35 fanteria iersera fuori porta Aquileja. Quella passeggiata è oramai entrata nelle abitudini estive degli udinesi.

Pubblicazioni. Coi tipi della Tipografia editrice Paschini di Tolmezzo, sono uscite di recente due pubblicazioni scolastiche, dal titolo, l'una: *Avviamento alla lettura e scrittura contemporanea; Libretto di lettura, nomenclatura e storia per la prima classe elementare e pel primo semestre della seconda*, l'altra, — di cui è autore il bravo maestro sig. V. Rigato.

APPENDICE

La Felicità

(da Guy de Maupassant)

Era l'ora del thè; non si erano ancora portati i lumi. La villa dominava il mare; il sole, scomparso, era passato sul cielo lasciandovi una traccia color di rosa, a sfumature dorate; ed il Mediterraneo, senza una crespa, senza un brivido, liscio, lucente ancora sotto il giorno che moriva, sembrava un'immensa piastra di metallo brunito.

Da lungi, verso destra, le montagne disegnavano colle lor creste il lor nero profilo sulla pallida porpora del tramonto.

Si parlava d'amore, si discuteva questo vecchio tema, si ripetevano delle cose ch'erano già state dette, altre volte, assai di *frequente*. La dolce melanconia del crepuscolo apriva gli animi; nei cuori v'era come un'onda di tenerezza, e questa parola "amore" che ritornava continuamente, ora pronunciata dalla voce forte di un uomo, ora mormorata da una voce di donna dal timbro leggiero, sembrava riempire il piccolo salotto, volando nell'aria come un uccello, librandosi in alto come uno spirito.

Si può amare per parecchi anni, continuamente?

— Sì, pretendevano gli uni.

— No, affermavano gli altri.

Si distinguevano i casi, si stabilivano differenze, si citavano esempi; e tutti, uomini e donne, dominati da mesti ricordi che essi non potevano citare e che loro montavano cionullameno alle labbra, parevano turbati, parlavano di questa cosa così comune e così sublime, il tenero e misterioso accordo di due esseri, con una emozione profonda, con un interesse ardente.

Ma d'un tratto qualcuno, fissando gli occhi lontano, esclamò:

— Oh! guardate, laggiù, che cosa è quello?

Sul mare, in fondo all'orizzonte sorgeva una massa grigia, enorme confusa.

Le donne s'eran levate, e guardavano senza comprendere quella cosa meravigliosa, ch'esse non avevano mai veduto.

Qualcuno disse:

— È la Corsica! La si scorge così due o tre volte all'anno, in certe condizioni di atmosfera eccezionali, quando l'aria, perfettamente limpida non la circonda più colle sue nebbie di vapore d'acqua che *nascondono sempre* gli orizzonti lontani.

Se ne distinguevano vagamente le creste, si credette di riconoscere persino la neve sulle vette dei monti. E ognuno restava sorpreso, turbato, quasi sgomentato da questa brusca apparizione di un mondo, da questo fantasma sorto dal mare.

Può darsi, che siano spesso toccate di queste strane visioni a quelli che partirono, come Colombo, attraverso gli oceani inesplorati.

Allora un vecchio signore, che non aveva ancora aperto bocca, disse:

— Guardate, io conobbi appunto in quest'isola, che s'innalza davanti a noi come per rispondere essa stessa a ciò che stiamo dicendo e richiamarmi alla mente un singolare ricordo, io conobbi un mirabile esempio di amore costante, di un amore inverosimilmente felice

Eccolo:

Io feci, or son cinque anni, un viaggio in Corsica. Quest'isola sconosciuta è più sconosciuta e più lontana da noi che non l'America, quantunque la si scorga talvolta dalle coste di Francia come oggi.

Figuratevi un mondo ancora nel caos, una tempesta di montagne che separano dei burroni profondi, in fondo a cui scorrono dei torrenti; non una pianura, ma delle roccie immense di granito e delle gigantesche ondulazioni di terreno, coperte da alte foreste di castagneti e di pinete.

È un suolo vergine, incolto, deserto, sebbene si scorga talvolta un villaggio, simile a un gruppo di rovine sulla sommità di un monte. Nessuna coltura, nessun'industria, nessun' arte.

Non vi si trova mai un pezzo lavorato, una pietra scolpita, mai la memoria antica di un gusto fanciullesco o raffinato per le cose graziose e belle.

E ciò che più stupisce in quel superbo e duro paese, si è appunto la indifferenza ereditaria per questa ricerca delle forme seducenti che appellasi l'arte.

L'Italia, dove ogni palazzo, pieno di capolavori, è un capolavoro esso stesso, dove il marmo, il legno, il bronzo, il ferro, gli altri metalli e le piastre attestano il genio dell'uomo, dove i più piccoli oggetti antichi che si conservano nelle vecchie case rivelano questa divina cura della grazia, è per noi tutti la patria *sacra*, che si ama, perchè ne mostra e ne prova lo sforzo, la grandezza, la potenza ed il *trionfo dell'intelligenza creatrice*.

E, di fronte ad essa, la Corsica sconosciuta è restata tal quale, come nei primi tempi.

L'uomo vi trae la sua vita nella sua rozza casa, indifferente a tutto ciò che non tocca davvicino la sua esistenza o le sue contese di famiglia. Ed è rimasta con tutti i difetti e le qualità delle razze incolte, violenti, astiose, sanguinarie senza saperlo, ma ben anche ospitaliere, generose, devote, sobriette, che aprono la porta al passante e donano la loro amicizia fedele per il menomo segno di simpatia.

Da un mese partanto io m'aggirava attraverso quest'isola meravigliosa, e subiva la sensazione di credermi in capo al mondo.

Niun albergo, nessun'osteria, nessuna strada. Per vie mulattiere si arrivava a quei casolari aggrappati ai fianchi delle *montagne*, che dominano abissi tortuosi, donde si sente, la sera, salire il fragore confuso, la voce sorda e profonda del torrente.

Si bussa alle porte delle case. Si chiede un asilo per la notte e di che vivere fino all'indomani. E si siede al povero desco, e si dorme sotto l'umile tetto; e si stringe al mattino la mano che vi stende l'ospite che vi ha accompagnato fino all'estremo limite del villaggio.

Una sera, dopo dieci ore di cammino, raggiunsi una piccola casa isolata in *fondo* ad una stretta valle, che si perdeva nel mare ad una lega di distanza.

Le due ripide chine della montagna, coperte di roccie scoscese e di alti alberi, rinchiudevano come fra due muraglie oscure quel burrone dallo aspetto sì triste.

Attorno alla capanna, alcune viti, un piccolo giardino, e più lungi un castagneto, di che vivere infine, una fortuna per quel povero paese.

La donna che mi ricevette era vecchia, seria e pulita, un'eccezione. L'uomo, seduto su di una sedia di paglia, si alzò per salutarmi, poi tornò a sedere senza aprir bocca. La sua compagna *mi disse*:

— Scusatelo, egli è sordo ora; ha ottantadue anni.

Ella parlava il francese di Francia. Ne fui sorpreso.

(Continua)

I due cennati libretti sono compilati con diligenza e dimostrano nel Rigato l'educatore, intelligente e studioso.

Cose spiacevoli. In una corrispondenza da Castelfranco alla *Gazzetta di Venezia* troviamo il racconto di fatti che riguardano uno squadrone di cavalleria facente parte del reggimento qui di stanza; fatti, della cui esattezza e veridicità lasciamo tutta intera la responsabilità alla *Gazzetta di Venezia*.

Si tratterebbe che lo squadrone si lagnasse per l'eccessivo rigore; che due soldati avrebbero disertato; un soldato avrebbe sparato l'arma mentre era all'istruzione delle reclute: un militare sarebbesi recato a Padova dal generale Boselli per raccontargli quanto succede a Castelfranco; il generale Boselli avrebbe telegrafato subito al colonnello Giacomelli, il quale nella sera stessa avrebbe mandato il tenente colonnello Monica per le investigazioni che avrebbe finito con punizioni ad un tenente e ad un capitano, nonchè condanne al furiere, caporali, appuntati, ecc.

Aggiunge poi la *Gazzetta* che sullo stesso grave argomento, le è capitata quest'altra lettera:

« Il *colonnello* ieri retrocesse tre caporali, consegnò agli arresti semplici il capitano, egli arresti di fortezza un tenente ».

Nel levare i gradi ai caporali il colonnello soggiunse:

« Io ve li misi, ed io ve li levo perchè siete indegni di portarli ».

Dei due disertori, ieri sera si diceva che erano stati arrestati al confine, ma finora di positivo nulla si sa ».

Cavallo che fugge. Jeri alle 4 del pomeriggio un cavallo attaccato ad una carretta piena di merci veniva a corsa sfrenata dal Viale Venezia verso la porta omonima e si vedeva che il conduttore, un passano, faceva sforzi grandissimi per calmare la furiosa bestia.

Gli agenti del dazio visto il pericolo, ed allo scopo di arrestare il cavallo fecero per chiudere la cancellata in ferro della campata di mezzo, ma non vi riuscirono che in parte, ed essendo andata ad urtare nella cancellata, il cavallo con poderosi salti fece capovolgere la carretta, mandando tutto a catafascio e rompendo stanghe e fornimenti.

Accorsa gente il cavallo fu fermato e condotto in uno stallo vicino, mentre il proprietario s'accingeva a riporre sulla carretta alla meglio le sue robe sparse per la via.

Consiglio di Leva. Sedute del Consiglio di Leva dei giorni 20 e 21 maggio 1889.

Distretto di Sacile.

Abili di I. Categoria	N.	87
„ „ II. „	„	17
„ „ III. „	„	68
All' *Ospitale*	„	4
Riformati	„	38
Rividibili	„	26
Cancellati	„	1
Dilazionati	„	57
Renitenti	„	47
Totale	N.	345

Vendita piantine di cappucci buonarivi e tardivi di Vienna a L. 1,00 al cento; *Verzottini rizzi* e *cappucciotti* a cent. 80 al cento.

Presso la R. Scuola normale femminile di Udine.

Rivolgersi dall'ortolano Chialina Pierò, via Treppo chiuso n. 51.

Teatro Nazionale. Stassera variata rappresentazione alle 8 e 1|2 colla seconda comparsa di Miss Lauretta sul cavallo facendo straordinari salti mortali.

Quanto prima serata a beneficio dei bravi giovani cavallerizzi Giacosa e Aniceti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 21	ore 9 a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior 22 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116 10 liv. del mare	750 2	749.5	750.1	751 0
Umid. relat.	55	46	48	57
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kil. m	0	0	0	0
Term. centig	22.3	26 8	21.7	22.1

Temperatura { massima 20 5 / minima 16 8

Temperatura minima all'aperto 13.6

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 21 maggio 1889:

Probabilità:

Venti deboli settentrionali, cielo vario con qualche temporale.

VARIETÀ

La scoperta d'un deputato, in Francia.

Dopo vent'anni di studi, il deputato Susini sarebbe riuscito a costruire un motore che, esso afferma, darebbe un *risparmio del 65 per 100 sul combustibile*.

Il risultato l'ottiene introducendo etere solforico nell'acqua glicerinata.

All'Esposizione si vedrà un motore della forza di venti cavalli.

Ieri fece un esperimento davanti a una diecina di persone, tra cui il conte Paolo Déroulède, con l'aiuto d'una macchina appositamente costruita.

Consiste in un piccolo recipiente pieno d'acqua glicerinata dalla temperatura di 100 gradi. Un tubo è immerso nel recipiente.

Finchè l'acqua è mantenuta, con l'aiuto d'un fornello a gas, alla temperatura di 100 gradi, il manometro resta a zero. *Si vuol ottenere immediatamente* 6 oppure 7 atmosfere? Basta mandare col mezzo d'una pompa a iniezione dell'etere solforico nel tubo ch'è immerso *nel recipiente. Quando il recipiente* è vuotato, riapre un rubinetto che permette all'etere d'andarsi a condensare nuovamente e di ritornare nell'apparecchio allorchè esso, mercè un altro rubinetto, ha avuto il tempo di ricevere per aspirazione l'acqua che aveva rigettato.

Accoltellata e sepolta viva.

A Naro (Girgenti) era scomparsa la contadina Carmela Lattuga, d'anni 42.

I carabinieri la rinvennero sotterrata in una grotta in contrada Rjo, nella proprietà del barone Amodeo Sillitti.

Presentava orribili ferite, specialmente alla fronte e alla testa, e si *suppone che sia stata seppellita quando* ancora non era morta!

Si procedette all'arresto di Giuseppe Marino-Grassi possidente di Catania, marito alla signora Ignazia Marino-Nasale da Naro, direttore di una fabbrica di alcools. Fu arrestato anche Arcangelo Greco, contadino.

La causa dell'orrendo delitto si attribuisce a gelosia di donne, e si dice che la Lattuga fosse tratta in insidie in contrada Rjo dal Greco.

Nello scorso mese fu trovato assassinato, con diverse ferite di accetta, in contrada Falsina il borghese Luigi Catenellarda Castrofilippo — Le ricerche e le investigazioni continuate per parecchi giorni senza posa, fecero piena la luce su quel delitto, e gli assassini, parenti dell'ucciso, vennero tutti tratti in arresto.

Un assassino fulminato.

Quattro anni sono — i nostri lettori lo ricorderanno — veniva assassinato in via della Purificazione a Roma, certo monsignor De Cesare.

Quasi subito, si scoprì l'assassino nella persona di Ferdinando Vaio, servo *del De Cesare il quale aveva scannato il* padrone allo scopo di derubarlo.

Il Vaio condannato a morte — pena che venne commutata con quella dei *lavori forzati in vita* — ha fatto, in questi giorni, una tragica fine.

Nel cortile dell'ergastolo a Civitavecchia, stava tirando su dell'acqua da un pozzo, mentre rumoreggiava un temporale furiosissimo quando un fulmine gli precipitò tra capo e collo, rendendolo all'istante cadavere.

Le ossa di un papa.

L'altro giorno a Bologna col concorso del cardinale arcivescovo Battaglini, di due delegati del Municipio e della Commissione di restauro della chiesa di San Francesco sono state esumate le ossa di papa Alessandro V; collocate nel suo artistico monumento alla *Certosa, e trasportate nel tempio di* San Francesco, d'onde erano state tolte nel 1804 all'epoca della chiusura del tempio stesso.

Le ossa del *papa morto* nel 1410 a Bologna furono identificate, e poi, rogato l'atto di consegna al cardinale per parte dei rappresentanti del Municipio, condotte a Bologna nella carrozza di prima classe del Municipio.

Provvisoriamente furono calate nella tomba dei frati francescani in attesa del trasporto del monumento sepolcrale, che è una bella opera d'arte della prima metà del secolo XV.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 20 — Grani.

In tutta l'ottava si ebbero circa 900 ettolitri di granoturco, che mantenendosi sempre in ottima vista ebbe pronto esito con qualche frazione di rialzo. *Circa 12 ettolitri di segala tutta venduta.*

Rialzarono: il granoturco cent. 50, la segala cent. 20. Ribassarono: i fagiuoli di pianura cent. 46, quelli alpigiani cent. 66.

* *
*

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.20, fagiuoli alpigiani da 14.29 a 17.47, fagiuoli di pianura da 10 a 11.

Giovedì Granoturco da lire 11.60 a 12.50, fagiuoli di pianura da 11.50 a 12.

Sabbato. Granoturco da lire 10.75 a 12, segala a lire 11.20, fagiuoli di pianura 11.11 a 11.50.

* *
*

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale da L. 6 20	a	5.30
II qualità „ „ 4.70	a	4,20

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L. 5 20	a	4.40
II qualità „ 4.20	a	3.30
Paglia da foraggio „ da „ —	a	—
Paglia da lettiera da „ 5.80	a	4.55

Legna da fuoco

Legna tagliate	2.45	2.30
„ in stanga	2.25	2.—
Carbone I qualità	8.15	6.—

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	5.50	4.80
„ „ II qualità	4.—	3.50
„ della Bassa I „	4.50	4.—
„ „ II „	3.50	2.70
Paglia da lettiera	0.—	0.—
Paglia di foraggio	5.50	4.25

Legna da fuoco

forte tagliate	da L. 2.09	a	1.94
forte in stanga	da „ 1,89	a	1.64
Carbon forte	*da* „ 7.55	a	5.40

* *
*

Foglia di gelso senza bacchetta.

12 al	*quintale L.*	*14, 16, 18, 20, 22*
13	»	» 16, 18, 20
14	»	» 14, 16, 18, 20, 22
15	»	» 15, 18, 19, 20
16	»	» 18, 20, 22, 23, 24
17	»	» 14, 15, 18, 20
18	»	» 11, 12, 13, 14, 15

* *
*

Mercato dei lanuti e suini.

16 V'erano approssimativamente: 70 castrati, 90 pecore, 30 arieti, 40 agnelli.

Andarono venduti circa:

15 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 55 per macello da lire 0, *90 a 0. 93 al chilogramma a p. m.*, 40 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 30 per macello da lire 0.58 a 0.65 al chil. a p. m., 20 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da 0,85 a 0.90 al chil a p. m., 25 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0,70 a 0,75 al chil. a p.m.

Sempre attivissime le domande di negozianti forestieri, i quali asportarono oltre a gran parte delle bestie sopraindicate, circa 250 condotte sul mercato e già prima da essi acquistate presso i proprietari.

140 suini d'allevamento, venduti 85 a prezzi di merito. Per la venuta di negozianti Veronesi e Vicentini gli affari aumentarono notandosi ascesa nei prezzi.

* *
*

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1 50
„ „ secondo	» 1 40
„ „ *secondo*	» 1.20
„ „ terzo	» 0 90
II.a qualità, taglio primo	» 1 40
„ „ secondo	» 1 20
„ „ terzo	» 0.80

* *
*

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.20
„	» 1.—
Quarti di dietro	» 1 80

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5%, god. 1 genn. 1889	98.30	98.45
„ „ 5%, god. 1 lugl. 1889	96.15	96.28
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex divid.	312.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin	240.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	281.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	3 —	122.35	122.50	122.45	122.70
Francia	3 —	100.10	100.80	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 ½	25.09	25.15	25.14	25.21
Svizzera . . .	4 —	99.90	100.20	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	214.—	214 ¼	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	214 1/8	214 5/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

Borse.

VIENNA 21		
Mobiliare	309	25.—
Lombardo	115	50 —
Austriaca	244	50.—
Banche Naz.	93-	—.—
Napol. d'oro	9	67.
Com. su Parigi	46	77.—
„ su Londra	117	80.—
Ren. Austriaca	86	15.—
Zecchini imper.		—.—

PARIGI 21		
Rend. Fr. 3 %	89	50.—
Rend. 3 % per.	57	42.—
Rend. 4 ½	105	95.—
Rend. italiana	98	—.—
Cam. su Lond.	25	2 ½
Consol. inglese	9	1/8
Obb. ferr. ital.	819	50.—
Cambio ital.	—	—1/8
Rendita turca	16	37.—
Ban. di Parigi	760	—.—
Ferr. tunisine	484	60.—
Prest. egiz.	464	87.—
Pre. spagn. est.	76	40.—
Banca sconto	540	—.—
„ ottom.	554	87.—
Cred. fond.	1340	—.—
Azioni Suez	2339	—.—

GENOVA 21		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Naz.	—	—.—
„ Mobiliare	—	—.—
„ Fer. Mer.	—	—.—
„ „ Medit.	—	—.—

ROMA 21		
Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Gen.	—	—.—

MILANO 21		
Rend. it.	98.40.	35.—
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon. 25.16.—		03.—
„ Fra. 100.30.—		20.—
„ Berl. 122.60.—		—.—

FIRENZE 21		
Rend. italiana	98	47.—
Camb. Londra	25	09 1/2
„ Francia	100	15.—
Az. Ferr. Mer.	794	—.—
„ Mobiliare	751	50.—

LONDRA 20		
Inglese	99	1/16
Italiano	97	1/4—

BERLINO 21		
Mobiliare	167	10.—
Austriache	105	50.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	97	40.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 85.65

Id. id. (arg.) 86.—

Id. id. (oro) 110.—

Londra 11.15 Nap. 9.42.—

MILANO 22

Rendita ital. 95.40 sera 95.22

Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. 98.

Marchi 123.½ l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria.--Specchi, quadri ed oleografie.--Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie

Via Mercatovecchio — Via Cavour, N. 34.

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE -- VIA GRAZZANO -- UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell' *Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Lencoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Il Dott. W. T. Clarck [illegible]

I MIRACOLI DELLA SCIENZA! Nel scientifico Clarck oggi sollева campo grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas mercè il chiasso quale migliaia d' individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposta dal suo inventore all'esame di rinomati medici, l' *Eucrinite* — tale è nome del nuovo ritrovato — è stata *provata* e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti fra i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l' *Eucrinite* come farmaco infallibile non solo nelle *eczeme* umide e secche ma ben'anco nelle *adipotrikie, kerotrikie, impettigini, psoridi* ecc., affezioni, spesso invisibili del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi sempre origine tutte le specie di calvizie e contro cui fino ad oggi l' arte medica si dichiarava impotente di combattere.

Anche fra noi l' *Eucrinite* ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di calvizie, anche inveterate, ottenute in breve tempo. È ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore quanto dotto analizzatore dei fenomeni fisiologici relativi al *sistema piloso* — ci rivela il *processo della rigermogliazione capigliare* E nel riprodurre un brano del di lui scritto, crediamo fare un regalo ai nostri lettori calvi o che stanno per diventarlo... additando loro che l' *Eucrinite* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 6.50.

Il Dott. W. T. Clarck (dopo la cura

Ecco quanto scrive il Dot. Clarck: « Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo* e *capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo: si « può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo; il bulbo disseccato cade ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo: su questo principio scientifico è basata *la rinascita* del capello. Mediante l' *Eucrinite* i capelli rinascono in breve, dalla circonferanza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti: le *spuntate* o *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata « *gradatamente diminuisce, la piazza si restringe e scompare circuita* dall' invadente rigenerazione capigliare L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni, « mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20	diretto	11.10 »	» 9.45 »	misto	» 2.25 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto.	» 9.45 ant	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28	» 4.50 p.	omnib	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant	omnib	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.80 ant.	10.50 ant	omnib	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	4.20 p.	7.10 »	omnibus	7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.46 ant.	misto	ore 9.26 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.53 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.01 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.47 ant.	ore 6.41 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.15 p.	»	» 3.37 p.	» 1.19 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.23 p.	»	» 6.31 p.

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.31 pom.
Da Venezia arrivo a Portogruaro alle ore 12.50

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle *mangiabili* e *buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione*; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

GIROLOMO TOFFALONI

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco